

**SALUTE** Ricercatori delle università di Padova e **Milano-Bicocca** ne scoprono il sistema d'alimentazione

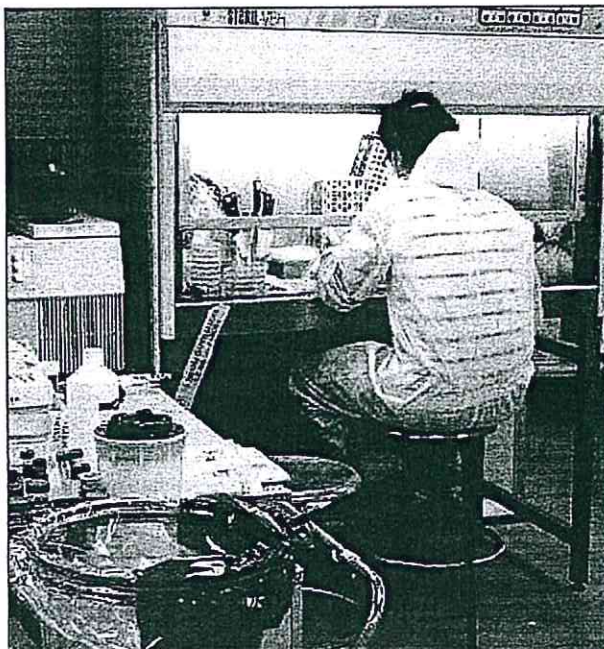
# Il cancro alle vie biliari ha i giorni contati

*Fabris dell'ateneo veneto: "Sappiamo come interrompere il nutrimento al tumore"*

MILANO - Ricercatori italiani delle università di Milano-Bicocca e di Padova hanno scoperto il meccanismo che alimenta il tumore alle vie biliari, fra le neoplasie più maligne dell'apparato digerente, e hanno capito come "disinnescarlo". Sotto accusa una sostanza chiamata Pdgf-D (Platelet-Derived Growth Factor-D), responsabile della formazione del tessuto fibroso che facilita la crescita di questa forma di cancro e la formazione di metastasi.

Lo studio, pubblicato su "Hepatology" con un editoriale di commento, ha guadagnato la copertina della rivista scientifica. La ricerca dimostra che le cellule tumorali producono un fattore di crescita, il Pdgf-D, che richiama intorno alla massa neoplastica fibroblasti e altre cellule mesenchimali in grado di favorire la crescita e la capacità invasiva delle cellule malate. Gli esperimenti sono stati condotti nei laboratori diretti da Mario Strazzabosco presso il Dipartimento di Medicina e Chirurgia interdisciplinare della Bicocca di Milano, e nei laboratori di Luca Fabris del Dipartimento di Scienze chirurgiche oncologiche e gastroenterologiche dell'ateneo padovano.

I ricercatori ipotizzano che i farmaci in grado di interferire con la formazione del tessuto



Due poli La ricerca è stata portata avanti dalle università di Padova e Milano

fibroso peritumorale potrebbe rallentare sia la crescita sia la metastatizzazione di questo tipo di cancro. "Il colangiocarcinoma - spiega Strazzabosco in una nota - rappresenta una delle più aggressive neoplasie maligne dell'apparato digerente. Si tratta di un tumore primitivo del fegato che origina dalle vie biliari, le strutture che servono a trasportare la bile

dal fegato all'intestino. Il colangiocarcinoma risponde poco alla chemioterapia e l'intervento chirurgico, l'unica possibilità curativa, è proponibile in pochi pazienti, perché al momento della diagnosi sono spesso già presenti metastasi linfonodali. Capire quali siano i meccanismi molecolari che favoriscono la precoce metastatizzazione è fondamentale per in-

dividuare nuovi bersagli e nuove strategie terapeutiche".

Una delle caratteristiche del colangiocarcinoma è la presenza all'interno del tumore di aree di fibrosi molto estese, densamente popolate da cellule chiamate Caf (fibroblasti associati al cancro). "I Caf - precisa Fabris - nutrono le cellule tumorali alle quali inviano segnali cruciali che ne favoriscono la crescita e la disseminazione. Noi li abbiamo studiati e siamo riusciti a dimostrare che i Caf vengono richiamati dalle stesse cellule tumorali mediante la secrezione di un fattore di crescita, il Pdgf-D, che agisce attivando una serie di segnali intercellulari appartenenti alla famiglia delle Rho GTPasi e del Jnk e per i quali sono noti inibitori specifici".

"Abbiamo potuto infatti dimostrare - aggiunge Massimiliano Cadamuro, co-autore dello studio - come il meccanismo di comunicazione tra cellule tumorali e Caf possa essere specificamente bloccato da farmaci in grado di inibire i vari segnali coinvolti. I nostri studi sulle ricadute terapeutiche di questa scoperta continueranno quindi con la prospettiva di trovare nuove possibilità di trattamento per questa forma di neoplasia".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.